

L'Unità in Giro



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

La filastrocca

Rosso Brunello
Giallo tassista
Verde pisello
Nero surfista
Viola Prandello
Bianco marmista
Celeste Brattello
Rosa ciclista

Quando la signora Teresa applaudiva Marco Pantani

La signora Teresa si ricorda di quattro passaggi del Giro sul Brattello, con quello della tappa di ieri. Nella memoria resta quello del 27 maggio 1999 con Pantani. C'è ancora nel Borgo di Grondola la targa "Curva della Pace". Domani c'è la Perugia-Assisi.

→ Nella 6ª tappa sul rettilineo di Marina di Carrara vince l'australiano

→ Allungo con lo svizzero Bertogliati e lo sprint. Oggi a Montalcino

Lo sprint di Lloyd tra Apuane e mare Il Giro anglofono è ancora di Nibali

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



L'arrivo solitario dell'australiano Matthew Lloyd a Marina di Carrara

L'australiano Lloyd spunta sul rettilineo di Marina di Carrara, sul lungomare un'altra vittoria anglofona in questo Giro che resta in mano a Nibali. Petacchi fa un'azione tutta cuore, oggi la carovana a Montalcino.

Matthew Lloyd, 27enne australiano della Omega-Pharma Lotto fa saltare il banco della Fidenza-Marina di Carrara e al termine di una fuga di 128 km chiude a braccia alzate tra i mari apuani e il mare. Fuga lunghissima e tenace, assieme allo svizzero Rubens Bertogliati. Poi ai meno 15, sull'ultima salita di giornata, il Bedizzano, Lloyd, che non aveva mai vinto da professionista nell'emisfero boreale, piazza la stoccata della vita. Grega-

zione storico di McEwen, quasi mai corridore in proprio, l'australiano esulta come un ossesso sul traguardo. È il Giro degli stranieri e degli anglofoni: Wiggins, Farrar, Lloyd. Poca Italia, ma Nibali è ancora in rosa. Corsa nervosa nella prima parte, Pozzato mette la Katyusha a tirare, si muove anche la Lampre, che vede bene Cunego in un arrivo così, con tante curve e una salita ai meno 15. Al km 45 partono Lloyd e Bertogliati, l'azione prende corpo. Provano ad uscire allora, ma quasi a corsa chiusa, Tschopp, Petrov e Sarmiento, promettentissimo scalatore colombiano della Acqua e Sapone, vincitore del Giro baby 2009. Uno sparo a salve, i tre rimbalzano presto.

IL CUORE E LA SALITA

Alessandro Petacchi, *enfant du pays*, tenta allora di ricucire da solo lo strappo con i fuggitivi, 2'30" ai meno 20. Azione improponibile eppure coraggiosa, quasi nuova: mai visto un velocista scattare a gruppo compatto e con una salita davanti, ancora. Piccolo atto d'accusa, probabilmente, nei confronti della sua squadra, che spreca un centinaio di km e un'occasione d'oro per vincere una tappa. Che servirebbe come il pane alla Lampre, squadra ancora senza identità e molto sotto le attese di inizio stagione. Petacchi assicura che «con il team non ci sono problemi, ho solo voluto testare la gamba su un tratto che conosco molto bene». Vince Lloyd: «Ogni giorno sono in tanti a provare ad andarsene, oggi è toccato a me a un altro poverino (Bertogliati, ndr). Una fatica enorme, lui a un certo punto è crollato e io sono schizzato avanti come una molla». Oggi tappa interessante, tra Carrara e Montalcino, 222 km con 14, nel finale, di sterrato, su strade bianche d'altri tempi che potrebbero fare la differenza. Strappo ai meno 5, il Poggio Civitella. Può venire fuori di tutto, e Nibali, per il terzo giorno consecutivo da primo della generale, dovrà stare attentissimo. ❖

Due uomini in fuga con... Alfredo Martini



«Andare in bicicletta nel 2010 finalmente invitati nei salotti»

Alfredo Martini, quello terzo alla Cuneo-Pinerolo vinta da Coppi, Alfredo il plurivittorioso ct del ciclismo nazionale: sette campionati del mondo nella sua carriera, uomo di sport e di cultura, oltre che partigiano resistente.

Ha un senso andare in bicicletta nel 2010?

«Il senso è palese, altre cose fanno solo male al mondo. Finalmente la bicicletta è invitata nei salotti buoni».

Domani c'è la Marcia della Pace Perugia-Assisi. Molti ragazzi la faranno in bicicletta. Tu correvi negli anni della guerra e della povertà. Una parola di Pace gira tra i pedali, Alfredo?

«La marcia della Pace è una grande cosa, un appuntamento importante su cui riflettere, un giorno che ci richiama alla realtà».

Metti una parola fra bicicletta e Africa.

«Ci vorrebbe una bicicletta per ogni uomo. Un domani si apprezzerà veramente cosa è questo esercizio che non è un gioco, ma dà impulso alla vita».

Veniamo al Giro 2010, da esperto: Nibali e Basso ti sembra la riedizione di Pantani-Chiappucci e Cuneo-Simoni?

«Nibali è il nuovo. E per Basso una grande riflessione: si può fare ciclismo anche senza artifici».

A.S.